

RAIMONDO LULLO

IL LIBRO DELL'AMICO E DELL'AMATO

I Magnano (Bi), Qiqajon, 2016,
150, € 14,00.

Fu una conversione ardente quella del beato Raimondo Lullo, nato nel 1232 a Maiorca da una famiglia di origini catalane. Si verificò quando egli aveva circa trent'anni, e lo spinse a dedicarsi completamente alla conquista delle anime degli infedeli, soprattutto dei musulmani, a quel tempo assai numerosi nella sua terra.

Lasciata la moglie e i due figli, Raimondo fece la scelta di vivere in completa povertà e, consigliato anche da san Raimondo di Peñafort, decise di dotarsi di una solida preparazione teologica, considerandola indispensabile per poter convincere i non credenti ad accettare e a seguire il Vangelo. Intorno ai quarant'anni compose la sua prima opera, e poco dopo fondò una scuola per missionari in cui si parlava arabo e si studiava la cultura dei saraceni.

Lullo si spostò continuamente, effettuando molti viaggi e pellegrinaggi e trascorrendo persino un periodo di predicazione a Cipro, in Asia Minore e a Gerusalemme. Morì nel 1316 sulla nave che da Tunisi lo stava riportando a Palma di Maiorca.

A partire dal XVI secolo, egli è stato venerato come beato a Maiorca e in Catalogna, e nel 1850 papa Pio IX confermò l'autenticità del culto e il suo titolo di beato.

La vita estremamente movimentata di Raimondo Lullo non gli impedì di scrivere copiosamente: delle quasi trecento opere da lui redatte ne sono rimaste circa duecentocinquanta. Tra esse spicca *Il libro dell'amico e dell'amato* — 357 versetti di poesia mistica in lingua catalana —, concepito come parte di un testo più ampio, ma fin dal XVI secolo considerato un'opera a sé stante. Al centro del libro è posto il tema del rapporto tra il cristiano (l'amico) e l'essere trascendente (l'amato), garantito dal vincolo d'amore che li unisce.

Le fonti e i motivi ispiratori dell'opera sono numerosi e assai diversi: la personale esperienza mistica dell'autore, la Sacra Scrittura, la lirica dei trovatori, la poetica francescana, la mistica agostiniana e quella del sufismo. Federica D'Amato, la traduttrice del testo, afferma che «quella di Lullo è una lingua musicalissima, quasi bambina nella giocosità del suo essere una neonata figlia romanza della grande madre latina». Ed è in questa splendida lingua che Lullo, uomo di grande genio e di fede viva, ci consegna un'opera che, come avverte nell'introduzione Francesc Torralba Roselló, «rivela l'amore nel senso più genuino del termine».

Tante sono le chiavi di lettura del *Libro* lulliano, di cui nel corso dei secoli sono state date molteplici interpretazioni. Immagini e allegorie si mescolano con riflessioni filosofiche e teologiche di notevole profondità, e tutto viene

trasfigurato in senso mistico. Lullo si dimostra infatti convinto che proprio la via mistica, cioè la via dello spirito, sia quella che permette all'anima di conoscere l'amato e, infine, di unirsi a lui. A questo riguardo, particolarmente suggestive ed eloquenti risultano le seguenti espressioni contenute nel versetto 204: «Amore, amare, amico e amato si unirono tanto intensamente nell'amato da diventare un solo atto in una sola essenza. E anche se diversi sono l'amico e l'amato, concordano senza alcuna contraddizione essenziale».

Maurizio Schoepflin

MARIO DAL PRA

DIALETTICA HEGELIANA ED EPISTEMOLOGIA ANALITICA

a cura di ENRICO COLOMBO

Brescia, Morcelliana, 2015, 208, € 18,00.

193

Il testo si propone di analizzare il dibattito tra filosofia analitica e dialettica hegeliana, considerando, in particolare, due aspetti: il rapporto tra filosofia e conoscenza scientifica e la legittimità di una conoscenza metafisica come *proprium* della filosofia. L'A. espone anzitutto il problema in discussione, precisando, da un lato, la distinzione contemporanea, in filosofia, tra orientamento analitico e dialettica: l'orientamento analitico intende sottoporre ogni cosa a verifica empirica e rifiutare elementi ideologici e metafisici; la riflessione filosofica deve pertanto attenersi ai criteri dei procedimenti scientifici e al controllo del linguaggio. Dall'altro lato, l'A. fa riferimento al modo in cui sono intese analisi e sintesi nella discussione metodologica del Seicento, cui si ispirano Kant e Hegel. In questo confronto è coinvolta la dialettica marxista, che Dal Pra analizza brevemente nella parte finale del volume.

I primi tre capitoli, che precedono la critica dell'epistemologia contemporanea alla dialettica, sono dedicati, in ordine, a Hume, Kant e alla dialettica hegeliana. Particolare rilievo è dato alla distinzione di Hume tra conoscenza necessaria o astratta e conoscenza empirica. La filosofia è intesa come scienza della natura dell'uomo e, in quanto tale, anche come scienza rigorosa che si lega all'esperienza. La filosofia di Hume è quindi un esempio di filosofia analitica: distingue rigorosamente ciò a cui la conoscenza non può pervenire e afferma che la metafisica è inganno.

Il pensiero di Kant sul problema della conoscenza si presenta molto più complesso. L'A. mostra infatti l'importanza, nell'approccio kantiano al problema, di un soggetto attivo nel processo conoscitivo e il fatto che l'indagine debba concentrarsi sulle forme *a priori*. Qui è interessante notare come emerga la tensione tra la negazione di una possibilità della metafisica come scienza e la reale prospet-